

**BILANCI
 IN CRISI**

La diminuzione dei fondi del 18% nel triennio 2010-2012 potrebbe ridurre prospettive

e livello dei nostri atenei «L'alta formazione è un investimento per il futuro dei giovani»

«I tagli mettono a rischio l'università»

*La denuncia dei rettori: «Eccellenza a rischio
 Imposti sacrificici che non hanno eguali nel mondo»*

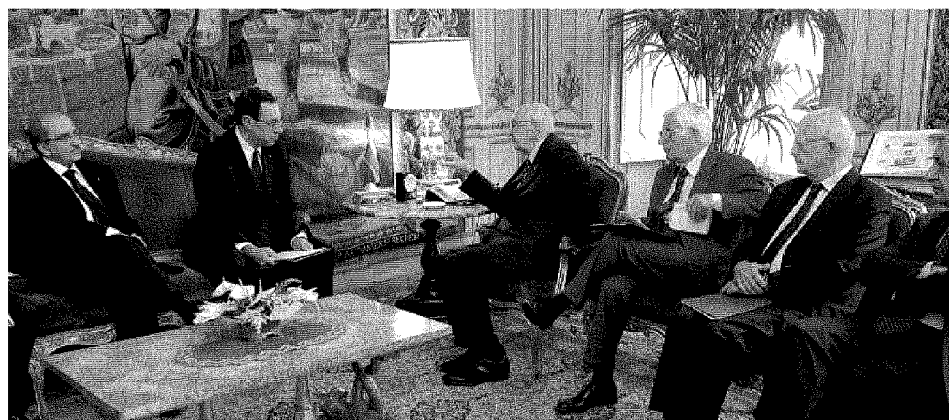
DA ROMA **DANIELE AGRATI**

Tagli mai visti, che non hanno «eguali nel contesto internazionale», che mettono a rischio l'eccellenza dell'università italiana: meno 18% (inflazione compresa) nel triennio 2010-2012 per il fondo di funzionamento ordinario, a cui va aggiunto anche il taglio di oltre il 50% del contributo alle Università non statali. Il grido d'allarme è venuto dalla Conferenza dei Rettori (Cru) che pure ha ricordato come nei giorni scorsi sono stati incontrati il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «In entrambi i casi è stato evidenziato il contributo che l'Università italiana, pur in un momento di obiettive difficoltà, ha offerto alla crescita del Paese». Secondo i rettori, «le cifre sono

eloquenti a riguardo. Corsi di studio e numero dei docenti sono stati razionalizzati. Le attività di ricerca e trasferimento tecnologico al servizio dei Territori e dell'impresa sono state incrementate. Più della metà degli Atenei ha già completato i nuovi statuti, con risultati innovativi soprattutto nella promozione del merito in tutte le sue forme. Si aggiungono i risultati certificati a livello internazionale e le eccellenze nella preparazione dei giovani e nella loro capacità di affermarsi anche fuori dal nostro Paese». Ma per la Cru, «questo sforzo compiuto e tutti i successi riconosciuti verranno irrimediabilmente compromessi dal taglio di più del 5% del Ffo previsto per il 2012. Il taglio complessivo subito dal sistema universitario italiano nel triennio 2010-2012 non ha eguali nel contesto internazionale: toccherà il 12% che diviene il 18% se vi si

aggiungono gli effetti dell'inflazione. Nè può essere passato sotto silenzio il taglio superiore al 50% del contributo alle Università non statali». «Per la prima volta l'Ffo del 2012 risulterà inferiore per circa 300 milioni di euro al valore delle spese per stipendi e assegni fissi, al netto, si badi bene, dei risparmi derivanti dalle cessazioni e malgrado gli stipendi siano nominalmente bloccati. A questi si devono necessariamente aggiungere gli almeno 100 milioni di euro che mancano dal fondo per il diritto allo studio, in pratica azzerato per il prossimo biennio. L'alta formazione è un investimento per il futuro e non una semplice spesa tanto più importante nei momenti di disagio economico e sociale come quelli che il Paese sta vivendo. Solo partendo da questo riconoscimento si potrà dare una prospettiva a un'intera generazione di giovani», conclude la Cru.

Appello a Napolitano e Gelmini: nel 2012 le spese per gli stipendi scoperte per 300 milioni



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso dell'incontro la Conferenza dei Rettori